

Enti locali Stanziati altri 1178 miliardi

ROMA. Così come era successo alla fine dell'anno scorso, il governo ha dovuto prendere atto che le somme stanziati in Finanziaria per il funzionamento di Comuni e Province sono insufficienti.

Il vertice dei ministri ieri con De Mita La manovra sarà varata il 25 maggio La riduzione del disavanzo verrà per metà da imposte per metà da tagli di spese

«Per il deficit misure non morbide, accettabili»

Le entrate crescono, ma il deficit continua a lievitare. Perché? Si spende troppo e male, fanno capire i ministri economici che, ieri mattina, nel corso di un vertice a palazzo Chigi, hanno fatto un altro passo avanti, con De Mita e De Michelis, verso la manovra economica che sarà varata - lo ha annunciato, uscendo, il presidente del Consiglio - il prossimo 25 maggio.

NADIA TARANTINI

ROMA. «Morbida? Non so. Accettabile, sicuramente: è il primo squarcio che Emilio Colombo offre ai giornalisti entrando a palazzo Chigi. L'oggetto è la manovra '88, che, a fine mese, il governo presenterà in Parlamento insieme alle linee per il «rientro» triennale dal deficit.

mi, ci sarà (ci dovrà essere) l'imprimatur del rinato Consiglio di gabinetto che, allo scopo, si riunirà a palazzo Chigi martedì 17. Arrivano intanto, portate dalle agenzie di stampa, le notizie significative sulle entrate dello Stato nel primo trimestre '88. Visti i aumenti rispetto al 1987, questo cambierà la manovra economica del governo, indurrà ad una maggiore moderazione nel richiedere sacrifici fiscali ulteriori, risparmi di spesa già programmati, o addirittura aprirà la strada ad una, magari parziale, restituzione ai lavoratori dipendenti? «Macché. La smentita, a riunione finita, è unanime, i dati del primo trimestre, di per sé confortanti - esordisce Emilio Rubbi, il primo a uscire - non possono consentire ad un governo appena insediato, e visto le dimensioni dei deficit, di rinviare una manovra così come il governo si è impegnato a fare...».

Primo, dovere guardare - ammonisce - le entrate previste per l'88, previsione già di molto superiore al 1987, per valutare l'incremento del primo trimestre. Perciò, conclude, si tratterà al massimo di un 3-4% in più (lontano dal 15%), secondo: «Le dimensioni dei deficit restano preoccupanti, l'andamento del fabbisogno si configura - quello previsto, 122mila miliardi, la doccia fredda viene confermata da Giuliano Amato: «Vi siete mai accorti - ironizza - che anche gli altri anni le entrate aumentavano e così accadeva anche al fabbisogno? Eh...».



Ciriaco De Mita

Amintore Fanfani

Giuliano Amato

Europee, al voto con un sistema elettorale nuovo? Ipotesi dalla Dc



«Si tratta di una iniziativa del tutto personale e di uno studio di carattere parlamentare che deve ancora essere sottoposto al confronto del mio e di altri partiti». Adolfo Sarti, presidente del gruppo Dc al Parlamento europeo, ridimensiona così quella che ieri, in una intervista al «Giornale», era stata presentata addirittura come una ipotesi di riforma elettorale da sperimentare già nelle elezioni europee della prossima primavera.

Tutti i partiti favorevoli all'abolizione delle preferenze

L'ipotesi di riforma del sistema elettorale per le prossime elezioni europee avanzata dal Dc Sarti è stata commentata ieri da esponenti di numerosi partiti. Tutti si sono detti favorevoli all'abolizione del sistema delle preferenze. Altissimo, Labriola, Maltarella, Bassanini, Rodotà ed altri ancora hanno sostenuto che è appunto in questa direzione che una eventuale riforma elettorale dovrebbe comunque muoversi.

Cervetti (Pci): disponibili a riforme sin dal voto '89

«Noi comunisti abbiamo avanzato diverse volte la richiesta di discutere una riforma del sistema sin dalle prossime elezioni del '89». A proposito di possibili riforme del sistema elettorale per le europee della prossima primavera, Gianni Cervetti - capogruppo del Pci a Strasburgo - dice: «Noi comunisti abbiamo avanzato diverse volte la richiesta di discutere una riforma del sistema sin dalle prossime elezioni del '89».

Il Psi insiste: elezione diretta del capo dello Stato

«Sulla riforma del bicameralismo la posizione del Pci rimane favorevole ad una soluzione monocratica. Ma se non si trova tra le forze politiche un accordo non siamo noi ad avere pregiudiziali sulla proposta di creare una Camera delle Regioni».

Incontro Occhetto e i presidenti delle Regioni

«Il prossimo dibattito sulle riforme deve partire da una necessaria distinzione tra i temi di natura istituzionale e quelli di natura regolamentare. Lo sostengono liberale e radicali, molto incontrati ieri in vista del dibattito parlamentare del 18 e 19 maggio».

Delegazioni di Pli e Pr a confronto sulle riforme

«La struttura centrale, quelle di zona e quelle dei rappresentanti istituzionali sembrano operare in parallelo, con sovrapposizioni e una non chiara definizione di obiettivi».

GIUSEPPE BIANCHI

Natta Primi passi nella stanza Niente caffè

PERUGIA. Gli è stato concesso quasi tutto, dalla lettura dei giornali, a qualche «passeggiata» nella camera dove da undici giorni è ricoverato, ma il caffè no. Per Alessandro Natta i medici non hanno ancora tolto il divieto di bere una buona tazza di caffè. E lui, ogni mattina puntualmente, ci prova: «Almeno oggi potrà berne uno?». Fino ad ora la risposta dei medici è stata negativa.

Perché si vara la manovra prima del voto (e del rapporto del governatore) De Michelis ha fretta: «Stavolta decidiamo noi, non Bankitalia»

Consiglio dei ministri il 25 maggio, all'ordine del giorno il recupero di 7mila miliardi. Quattro giorni dopo, si vota in tanti Comuni grandi e piccoli. Per la maggioranza è un test. E la paura sull'impopolarità delle misure è tanta. Allora, perché decidere prima e non due giorni dopo? De Michelis rivela che una «ragione politica» c'è: «È il Consiglio dei ministri a governare, piuttosto che la Banca d'Italia...».

di giorni in più per decidere non avrebbero compromesso il vantaggio immaginato. Nel mezzo, però, De Michelis ha collocato una «ragione politica»: «Il 31 maggio vi sarà l'annuale relazione del governatore della Banca d'Italia ed è giusto che tenga conto di quanto ha deciso il governo e non viceversa, perché è il Consiglio dei ministri che governa. Per questo risultato si può tornare utile un sacrificio ripartito fra tutti i possibili contribuenti», parola del governatore.

Entrate fiscali aumentate del 15% nei primi tre mesi

ROMA. Neanche a dirlo, è un nuovo boom: +13,8% il risultato delle entrate tributarie nello scorso mese di marzo, che serve a confermare gli allarmi di chi ricorda al governo che lo storico «barile» di colore che già pagano non si può raschiare ancora oltre, e soprattutto accresce le perplessità su come si forma il disavanzo dello Stato e sugli strumenti con cui si intende far fronte.

«Sulla riforma del bicameralismo la posizione del Pci rimane favorevole ad una soluzione monocratica. Ma se non si trova tra le forze politiche un accordo non siamo noi ad avere pregiudiziali sulla proposta di creare una Camera delle Regioni».

Rauti spiazza Fini «Il razzismo è una trappola»

ROMA. Sorpresa. Un teorico del neorazzismo che attacca il razzismo, che difende i popoli dei paesi sottosviluppati, che ragiona sulla contraddizione tra Nord e Sud del mondo, Pino Rauti, 62 anni, il «duro» del Msi, il fondatore di «Ordine nuovo», l'ex imputato eccellente per la strage di piazza Fontana (fu arrestato e poi prosciolto), ha concesso una lunga intervista al «Manifesto» all'indomani dello spettacolare comizio romano di Gianfranco Fini e Jean Marie Le Pen, e ha criticato esplicitamente quell'accoppiata. Il razzismo, dice, per la destra italiana è «una trappola». Il successo del leader del Front national in Francia, aggiunge, non solo non è imitabile ma è un campanello d'allarme. Di fronte all'immigrazione, precisa, in Italia «bisogna applicare la legge che è stata fatta e che mira ad estendere i nostri sistemi di protezione civile a queste persone, che, essendo clandestine, sono preda del lavoro nero».

Sorprendente intervista al «Manifesto»

Rauti sconfessa Rauti, insomma, per fornire di sé e di tutta un'ala (minoritaria) del Msi un'immagine eccentrica, moderna, fuori dagli schemi. A sei mesi dal congresso missionario che lo vide sconfitto, il teorico dello «sfondamento a sinistra» è uscito allo scoperto. E non si è trovato da solo: Giuseppe Nicolai, ex deputato e oggi componente della direzione nazionale del Msi, ha definito quella di Le Pen «una vicenda rozzca» e ha respinto la scelta razzista, esplicita in un paese come l'Italia - ha aggiunto - che ha una precisa vocazione mediterranea e che non può trasformarsi di certo in frontiera insuperabile nei confronti del Terzo mondo. È il deputato missino Tommaso Cudida a essere del tutto convinto che il vero problema dell'Occidente è quello di aiutare i paesi del Terzo mondo a essere pienamente autosufficienti per consentire così, in modo non traumatico, di chiudere quella valvola di sfogo rappresentata oggi dall'immigrazione spesso clan-

Il Pci di Modena «modello holding?»

MODENA. Sono più di 150 i funzionari a libro paga del Pci modenese. Una «macchina» complessa che corrisponde alla grande forza che il Pci ha tradizionalmente in questa provincia: partito di governo in quasi tutti i comuni, oltre il 50% dei consensi elettorali, più di 70mila iscritti. Una «macchina» che però negli ultimi anni stenta a tenere il passo con i mutamenti profondi della società. La via del rinnovamento appare dunque obbligata. Ma è possibile, ha senso applicare una metodologia, una analisi organizzativa, una analisi organizzativa, e delle risorse umane, normalmente utilizzate per le imprese, a un partito? «La constatazione dalla quale siamo partiti - risponde Federico Boccaletti, direttore di Corum - è che il Pci può essere valutato come una struttura di terziario «non profit» orientata a produrre un prodotto molto sofisticato: consenso per la realizzazione di obiettivi politici e sociali. I ruoli e le posizioni organizzative esaminati sono stati quelli del sindaco e degli assessori di Carpi, il responsabile e i funzionari del dipartimento economico provinciale, i funzionari delle zone con responsabilità del set-

Il Pci come una holding? Il parallelo è dimento il funzionamento del «dipartimento economico» e della giunta «Corum» (società specializzata in consulenza organizzativa, di emanazione cooperativa) lo hanno ritenuto funzionale alla descrizione della «macchina» del Pci modenese, dopo avere messo sotto la lente di ingran-

analisi, formazione, sviluppo e mobilitazione delle risorse umane. Le amministrazioni locali sono invece confrontabili con le società operative e di servizio con obiettivi definiti in termini di redditività sociale, di avvicinamento a modelli di risposta a bisogni sociali definiti dal partito e funzionali al miglioramento del consenso elettorale. Gli apparati del partito sono invece paragonabili a gruppi di marketing con lo scopo di acquisire consensi al «messaggio globale» tramite il tesseraio e la promozione delle politiche nazionali, attraverso il voto politico, tramite la comunicazione e la promozione dell'immagine ai diversi livelli. Ma se questo è il «modello» teorico, la realtà mostra che

«modello holding?»

«Anche per il funzionario del Pci è entrato in crisi il modo tradizionale di fare politica a tempo pieno, in che si esprime in una esigenza di ridefinizione di ruolo, di professionalità e quindi di formazione, e anche di scala retributiva. Corum parla di crisi di un modello pianistico fortemente ideologizzato». Il problema che si pone è quello di creare un «collante» di tipo nuovo che faccia leva oltre che sulla motivazione politica su una «programmazione» delle funzioni e sulla «responsabilità» soggettiva che valorizzi al meglio le potenzialità di questo lavoro. Anche perché tra i funzionari ci sono esperienze e professionalità, molto richieste dal mercato del lavoro esterno, specie nel terziario. «Dall'analisi compiuta - rileva ancora Boccaletti - emerge l'esigenza di una gestione delle «risorse umane» di cui il Pci dispone in modo più moderno, razionale e trasparente, affidando ad ognuno compiti precisi, sulla base di competenze e ruoli meglio definiti, cui corrispondano venturazioni, una retribuzione che tenga conto di tutto ciò, superando l'attuale eccessivo appiattimento».